

LABORATORIO

PER L'ESAME DI STATO

COMPETENZE

- Leggere, comprendere e interpretare un testo argomentativo di ambito filosofico
- Individuare collegamenti e relazioni
- Acquisire e interpretare criticamente l'informazione

VERSO LA PRIMA PROVA

TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Il nulla e la libertà

Nel testo che riportiamo, tratto da *Le visionarie* (2020), il filosofo tedesco Wolfram Eilenberger offre uno spaccato della riflessione sulla libertà negli anni tra il 1939 e il 1940, in cui emergono le voci di Simone de Beauvoir, Martin Heidegger e Jean-Paul Sartre.

Nel modo in cui de Beauvoir e Sartre leggono Heidegger, teorico del Nulla, il problema della libertà non può essere affrontato, né tantomeno risolto, razionalmente. Non essendo un fatto oggettivamente accertabile, la libertà è piuttosto qualcosa che si tratta di cogliere sul piano della prassi, dell'azione concreta. Proprio perché poggia esclusivamente sull'atto concreto della decisione, essa è incondizionata. Con le parole di Heidegger (1929), si tratta di affermare «che la verità è e può essere solo come liberazione. L'unico rapporto adeguato dell'uomo con la libertà è il liberar-si della libertà nell'uomo» [da *Kant e il problema della metafisica*]. Nel segno del Nulla l'uomo è dunque esposto irrevocabilmente alla situazione della libertà, anzi è condannato alla libertà. Dopotutto, anche la rinuncia a questo liberar-si, che caratterizza il "sì" nel suo bisogno di sicurezza, è una forma di decisione. Durante l'ultima licenza di Sartre dal fronte, nell'aprile del 1940, i due [Sartre e De Beauvoir] discutono di questi temi in lunghe passeggiate sulle rive della Senna. «Soprattutto,» ricorda de Beauvoir, «sul rapporto tra la situazione e la libertà. Io sostenevo che, rispetto alla libertà come la definiva Sartre – non stoica rassegnazione ma un superamento attivo della situazione data – non tutte le situazioni si equivalgono. Quali possibilità di "superamento" avrebbe una donna chiusa in un harem? Sartre diceva che anche questo stato di prigionia può essere vissuto in vari modi. Io restavo testardamente del mio parere, e finii per dargli ragione solo a metà» [da *L'età forte*]. Ma la libertà che scaturisce dalla sorgente del Nulla, come affermava Sartre, era davvero sempre incondizionata? Oppure, come argomentava de Beauvoir, la libertà va sempre riferita a una situazione determinata, ed è perciò sempre fatalmente condizionata da questa situazione?

(W. Eilenberger, *Le visionarie 1933-1943*. Arendt, *De Beauvoir, Rand, Weil e il pensiero della libertà*, trad. it. di F. Cuniberto, Feltrinelli, Milano 2021, pp. 220-221)

Comprensione e analisi

1. Che cosa significa che la libertà non è «un fatto oggettivamente accertabile»? (r. 3)
2. Perché anche la rinuncia alla propria libertà è definita «una forma di decisione»? (r. 10)
3. Qual è il significato dell'immagine della «donna chiusa in un harem»? (rr. 15-16)
4. Spiega in che cosa consiste la differenza tra la posizione di Sartre e quella di Beauvoir.

Produzione

Qual è, secondo te, la relazione che sussiste fra la nostra libertà e la situazione in cui viviamo? Facendo riferimento alla condizione politica, economica e culturale contemporanea, quale ritieni sia il margine concesso alla nostra facoltà di decidere e di agire autonomamente? Elabora un testo argomentativo nel quale sviluppi le tue opinioni al riguardo.